

MARVEL IT

PRESENTA



1

BIRRA, PUPE E UNNI

-Sei l'uomo giusto per questa missione. Ripongo tutte le mie speranze in te. Non voglio sentire un no. Sguardo fiero, petto in fuori. Non vestirti troppo elegante, a lei non piace. E' stata anche con un indiano d'America, diciamo che quello è forse l'unico ex con cui puoi competere, gli altri insomma sono di ben altra categoria.

Hai già un'idea per l'appuntamento? Niente di impegnativo, evita i locali troppo eleganti, cerca qualcosa con spazi aperti, una fiera o roba simile. C'è sempre la possibilità che qualcuno di pericoloso venga a farvi visita per non parlare della sua spiacevole tendenza ad attirare tipi che con un pugno allo stomaco potrebbero farti uscire tutti gli organi dalla bocca in ordine alfabetico. Basta così se no mia moglie dice che ti faccio troppe pressioni. Come si dice in questi casi, sii te stesso e porta a casa il trofeo oppure ti farò diventare sceriffo, ma con una stella di latta in un parco a temi del far west. Ci siamo capiti?

Mentre usciva dalla macchina, il vice sceriffo Grey si chiese se non stesse facendo il classico passo più lungo della gamba. Quando l'aveva vista la prima volta entrare nella sede della contea era rimasto a fissarla un po' ebete e poi dopo che lei si era rivolta a lui ricordandogli che i suoi occhi erano più in alto rispetto al seno, l'unica cosa che era riuscito a balbettare, cadendo quasi dalla sedia, era stato il suo nome e la sua qualifica.

Nient'altro tra loro, ma lo sceriffo che era anche il padre di quella dea di giada che i più conoscevano come She Hulk, aveva notato qualcosa di cui nemmeno lui si era accorto. Una scintilla, qualcosa che era nascosto nello sguardo disgustato di She Hulk, quello che rivolgeva a chi la vedeva come una pin up in carne ed ossa e nient'altro.

Doveva ringraziare il suo capo se adesso era lì fuori dalla casa della super eroina in attesa che lei lo raggiungesse per vivere con lui la romantica serata che aveva preparato in ogni dettaglio. Le parole dello sceriffo ora risuonavano più flebili e guardandosi nello specchietto, un'ultima volta prima dell'incontro, si sistemò il ciuffo e il colletto della camicia.

-Ti avviso Grey, alla prima occhiata sotto il mio collo, la serata finisce. Guardone avvisato...

Grey si girò e la salutò con un mezzo inchino. Nella sua visione distorta la serata prometteva già bene, donne come quella, alte più di due metri di pura muscolosa e armonica bellezza non vanno tanto per il sottile. Se fosse stata gentile con lui avrebbe dovuto preoccuparsi, ma dicendo quelle

cose aveva iniziato il corteggiamento.

Non era facile stare lontano da quel petto strizzato in un tubino che vinceva le leggi della fisica per come riusciva a starle addosso senza esplodere lanciando i bottoni nello spazio siderale, ma ci riuscì. Le aprì la portiera e la fece accomodare. Fortunatamente aveva una decapottabile.

-Voglio darti una minima possibilità, più di chi ti ha preceduto e ora magari sta dirigendo il traffico di bisonti in qualche riserva o sguazza nella caccia di elefante nello zoo cittadino oppure non da più semplicemente sue notizie da quando la serata con me non è andata come aveva previsto mio padre.

Stupiscimi Grey.

-Vedrai, ma prima sarei curioso di sapere perché hai accettato.

-Diciamo che non avevo di meglio da fare e Kang il conquistatore non attaccherà la terra prima di giovedì e soprattutto volevo staccare sia dal mio lavoro come vendicatrice che da quello come vice procuratore distrettuale. Insomma sei capitato tu, ma poteva essere benissimo qualcun' altro (qualcun' altro), giusto per non farti troppe illusioni.

-E poi spero che prima o poi tuo padre si arrenda o finisca la sua lista di fidanzati possibili.

-Due cose impossibili e poi una che nel suo passato ha avuto un quasi matrimonio con l'Uomo Talpa non può riuscire ad immaginare una vita sentimentale normale.

-Ci siamo quasi- interruppe Grey con il tempismo di chi si accorge solo dopo essere andato a sbattere che il semaforo era rosso.

-Quasi dove?- chiese She Hulk fingendo un micron di interesse.

Malena Morgan era seduta sulla panca dello spogliatoio e non riusciva a guardare la divisa da cameriera che l'aspettava appesa nel suo armadietto.

Aveva bisogno di soldi e al momento non c'era niente di meglio che quel lavoro temporaneo per guadagnarne un po'. Bastava quel pensiero a rendere meno amaro il fatto che si stava spogliando non solo dei suoi vestiti, ma anche della dignità.

Ad aggiungere sale alle ferite dell'orgoglio c'era anche la questione che odiava tutto quanto facesse parte del mondo tedesco e da lì a pochi minuti avrebbe vissuto un incubo condito con i peggiori stereotipi di quella gente.

Sospirò e poi iniziò a sbottonarsi la camicetta. Ormai era rimasta solo lei nello spogliatoio. Fuori le voci della festa la facevano sentire ancora più sola e disperata.

Infilò gli abiti nell'armadietto e poi prese la divisa. Fu allora che sentì un rumore di cose che cadevano. Senza pensarci indossò in fretta il corpetto che scopriva la parte superiore del seno e il gonnellino che metteva in evidenza le sue mutandine bianche.

-C'è qualcuno- disse avendo una gran voglia di correre fuori.

Nessuna risposta. Si infilò gli zoccoli con il tacco di legno e completò il tutto con una fascetta verde. Si stava avviando verso l'uscita cercando di non pensare che l'immagine che vedeva nello specchio era ancora lei e non l'attrice di qualche soft porno austriaco. Sulla soglia sentì chiaramente qualcuno che ansimava e poi dei passi.

-Chi va là? Niente scherzi...- cercò di fare la voce della coraggiosa e dopo aver afferrato un attaccapanni aggiunse -sono armata.

Si voltò giusto in tempo per vedere il profilo di una mazza ferrata che spuntava dall'angolo di corridoio che portava alle docce.

-E' come in uno di quei dannati horror che guardava il mio ex.

Malena non riusciva a muoversi per la paura e questa aumentò quando sotto il gioco dei neon un'ombra grossa e distorta iniziò a scivolare sul pavimento.

-Quanto è grosso. Non è solo un serial killer, questo si mangia le sue vittime, il cannibale di Los Angeles... io non voglio finire nel suo stomaco. Non avrei mai dovuto presentarmi per questo dannato lavoro.

-Non muoverti, ti farò una semplice domanda.- la mazza ferrata era enorme ed era puntata contro di lei come un dito accusatore -come si chiama questa dimensione?

Malena Morgan era sul punto di svenire. La voce era profonda, ma aveva un che di femminile, anche se molto alla lontana.

-Siamo a Los Angeles. Non farmi del male.

Malena adesso era sicura di essere finita nel peggiore degli incubi come se non bastasse il peggiore dei lavori.

Davanti a lei c'era una donna enorme con una cascata di capelli biondi. Era un vero armadio e non indossava nulla il che non nascondeva né il fatto che avrebbe potuto allattare un reparto intero di neonati, né quello che da dove veniva non avevano probabilmente ancora inventato i rasoi.

-Era meglio il killer cannibale.- pensò Malena prima di chiedere -Cosa vuoi da me?

-Indossi degli abiti che mi sono familiari. Alcune donne di villaggi che ho distrutto quando ero ancora una guerriera ne portavano di simili. Un'altra domanda. In questo universo chiamato Los Angeles esiste una She Hulk?

-L'oktoberfest?!!!

Grey sbiancò. Da come She Hulk aveva pronunciato la meta del loro viaggio aveva paura che questo fosse arrivato alla fine e che, se gli andava bene, la gigantessa avrebbe accartocciato solo la sua macchina.

-E' in corso a Los Angeles... e mi sono chiesto? Dove portare una donna che è andata ovunque e ha vissuto ogni tipo di esperienze?

-E la risposta partorita dal tuo cervellino è stata l'oktoberfest, il regno dei wurstel e della birra di ogni tipo?

In lontananza si vedevano già i tendoni azzurri della fiera e l'ingresso presidiato da grandi cartelli e da enormi riproduzioni di boccali di birra colmi fino all'orlo. Il traffico nelle vicinanze della manifestazione era notevole.

Le macchine appaiate alla loro avevano tutte abbassato i finestrini per permettere a chi guidava di guardare meglio She Hulk. Non mancavano irripetibili insulti da parte di fidanzate gelose.

-Vuoi che torni indietro anche se adesso è praticamente impossibile?- chiese il vice sceriffo con la voce ridotta ad un filo.

-Assolutamente no. Tra tutte le pessime idee di appuntamento dei terribili fidanzati proposti da mio padre questa è senza ombra di dubbio la migliore e poi adoro le salsicce...- si coprì la bocca con un gesto della mano -quando l'ho pensata suonava in un altro modo.

-A me è piaciuta. Adesso troviamo da parcheggiare.

-In fretta perché se qualcuno di questi festaioli mi guarda ancora nel modo sbagliato scendo dalla macchina e uso la loro per incartarli come pacchi.

-Ho il permesso speciale degli sceriffi della contea, con questo possiamo parcheggiare ovunque.

-Non c'è niente di meglio di un privilegio governativo per infiammare la serata- scherzò She Hulk anche se quella era una battuta da Jennifer Walters.

-Non seguo molto le vicende dei super eroi. She Hulk però l'ho vista un paio di volte, una in televisione e una mentre lanciava un pullman vuoto contro una tizia grossa come lei vestita di cuoio rosso e borchiato.- Malena Morgan aveva scoperto che la strana donna uscita dal nulla, nonostante il suo odio per la vendicatrice della costa ovest, era la persona migliore che avesse incontrato in quel posto.

-Finalmente dopo tanti salti dimensionali sono arrivata dove potrò avere la mia vendetta.

-Quello di cui hai bisogno adesso sono dei vestiti. Ci vorrebbe una delle tende non usate per la scenografia...- disse Malena che stava davvero sentendo una strana affinità per quell'essere -tu rimani qua, ci penso io a trovare qualcosa.

Non sapeva ancora il nome della guerriera.

-Io sono Tillie del popolo degli Unni (1).

-Piacere io sono Malena della famiglia disfunzionale dei Morgan.

-Se viene qualcuno, nasconditi. Non tutti prenderebbero bene, come ho fatto io, la tua apparizione, i tuoi discorsi su altre dimensioni parallele alla nostra e soprattutto il tuo desiderio di uccidere She Hulk.

-Perché mi aiuti? Mai Tillie ha trovato in altre persone una tale disposizione? Pensavo di averti spaventata, che ti sentissi minacciata e in pericolo.

-La mazza ferrata non è certo stato il migliore dei biglietti da visita. Non so come spiegarlo, ma è come se fosse stato il destino a farci incontrare. Io ci credo a queste cose. Ora so perché ho accettato questo lavoro.

-Malena Morgan tu potresti essere una valida scudiera di Tillie. Se dirai di sì berremo il sangue dentro i teschi dei nostri nemici e poi passeremo la notte l'una nelle braccia dell'altra.

-Sono astemia ed etero, per il resto è come se avessi accettato- disse Malena scomparendo oltre la porta dello spogliatoio.

-Non immaginavo che all'Oktobertfest ci fosse un'area vip- ammise She Hulk alzando lo sguardo sulla copertura azzurra in plastica. Erano come in una tenda araba. C'era lo spazio per una decina di tavoli. All'ingresso un tipo vestito da contadino austriaco guardava in modo arcigno chi provava a scoprire quali celebrità nascondesse quel telone.

-Nemmeno io. Onestamente pensavo ad una serata più informale, ma è evidente che non è possibile fare le cose nel modo tradizionale quando inviti ad uscire una celebrità che salva il mondo nei giorni dispari.

-In realtà sono i pari- disse She Hulk guardando il menù poi, dopo aver scelto, chiese -immagino che tu mi abbia googolata un po' prima di questa sera oltre alla informazioni che ti avrò dato mio padre. Scommetto che ti ha detto di non vestirti elegante e di essere te stesso?

-Serve che risponda? - disse lui versando da una grossa caraffa della birra nei due bicchieri.

-Su sono curiosa anche perché hai quasi superato il periodo in cui di solito inizio ad annoiarmi e ad inventarmi una scusa per lasciare lo scomodo pretendente.

-Sono lusingato. Si ho fatto delle ricerche e devo dire che alcune cose mi hanno incuriosito.

-Sei andato anche su quei siti che hanno diciamo delle foto "rubate" della sottoscritta. Una volta quando c'erano solo i paparazzi mi bastava tenerli sospesi per le gambe e distruggere le macchine fotografiche, ma adesso tutti sono dei potenziali paparazzi.

-Qualcosa ho visto.

-Colpa mia che certe volte mi dimentico di indossare il costume sotto i vestiti.

-Ho trovato anche dei giornali che parlavano delle tue prime avventure.

-Che vergogna, quando andavo in giro con la camicia strappata e sembravo la versione femminile del telefilm che hanno dedicato a mio cugino.

-Sarà una cosa banale da dire, ma eri dannatamente selvaggia e sexy.

-Più che con il body di molecole instabili? E' il mio preferito.

-Con quello sei sensazionale.

-Ti farà piacere sapere che l'ho lasciato a casa e che se mi attaccasse qualche mio vecchio nemico rischerei di perdere quello che sto indossando.

-Sono io o la temperatura è salita di colpo?- disse Grey sentendosi vicino quanto meno alla prima base.

-Sto scherzando. Il body va bene, ma mi sono fatta fare dei vestiti normali di molecole instabili.- afferrò il tessuto del tubino e diede un poderoso strappo -vedi non succede niente.

Malena girò più volte intorno ai poderosi fianchi di Tillie e poi iniziò a bardarle anche il petto.

-Abbiamo quasi fatto, ci vorrebbe qualcosa che faccia da cintura, ma per tenere su il tutto come minimo servirebbe un palo di metallo.

-Dimmi dove posso trovarne uno.- disse Tillie tendendo le dita- ho strangolato possenti tori con una sola di queste mani, mentre con l'altra sorseggiavo del buon idromele.

-Non dirmelo, era dentro il teschio di qualche guerriero nemico.

-Il calice della vittoria è il migliore per gustare siffatte bevande.

-Seguimi e speriamo che la confusione e il notevole tasso alcolico bastino a confonderti con la scenografia.- Malena le tese la mano e la trovò stretta gentilmente in quella enorme di Tillie.

L'unna aveva dei graziosi occhi azzurri e capelli biondi e scarmigliati. Brandiva la mazza ferrata come fosse di cartapesta. Quando Tillie uscì si trovò nella zona degli addetti ai lavori dell' Oktober fest.

Malena la invitò a muoversi. C'erano alcuni pali metallici che non erano stati usati per la scena ne per sostenere i grandi tendoni della fiera. Erano stipati insieme a pezzi di scenografia rovinati. Tillie ne afferrò uno e lo piegò come un cerchio e con questo si strinse in vita il telone plastificato. Si sentiva ancora nuda perché non indossava il suo costume da guerriera.

Malena stava per trascinarla via quando le voci di due camerieri che si stavano prendendo una pausa sigaretta, infiammarono l'animo dell'unna. E non poteva essere altrimenti perché stavano parlando di She Hulk.

-Ti dico che c'è proprio lei nella tenda dei vip, è con un tizio normale.

-Questo lo dici tu magari è uno dei Vendicatori, solo che non lo riconosci perché non porta la maschera. Anche loro ogni tanto se la tolgono.

-No quello non ha niente di speciale. Mi chiedo cosa ci trovi una dea simile in quell'ometto?

-Sarà solo lo spuntino. Ho letto che è una vera e propria mangiatrice di uomini. Dicono che una volta se ne è ripassati cento. C'era anche un'intervista al semi dio Ercole che diceva come giacere con lei era stato più debilitante di tutte le 14 fatiche.

-L'ultima volta che ho controllato erano 11.

-Dov'è She Hulk!!!!- Tillie ruggì comparando alle spalle dei due uomini. Questi si girarono e vennero sovrastati dalla sua ombra. Uno di loro svenne semplicemente e l'altro indicò tremante il tendone azzurro in lontananza.

-Lì, She Hulk è lì.

Malena cercò di fermarla.

-Cosa intendi fare? C'è tanta gente, non puoi sfidarla qui, si creerà il panico, metterai a rischio degli innocenti, ci sono dei bambini, intere famiglie...

-Tu sì Malena dei Morgan sai come eccitare le basse regioni del mio ventre.

Senza indugiare Tillie puntò con decisione verso la tenda V.I.P

She Hulk non riusciva a ricordare una serata piacevole come quella che stava passando con Grey. Suo padre non aveva fatto il solito lavoro di plagio. Si era trovata a ridere di gusto ad alcune sue battute. Smessi i panni del vice ligio al dovere e rispettoso del grande ed ingombrante capo, Grey era un uomo pieno di spirito con un indole molto nerd.

-Perché ti stupisci?- nella sua voce si iniziava a sentire il peso della birra – Wasp è una gran bella donna.

-Grande non è proprio l'aggettivo che userei.

-Intendo quando non si rimpicciolisce e combatte il crimine.

-Siamo vicini al podio, allora le tre super eroine o attrici o donne famose che preferisci?

-Io te lo dico, ma poi tu fai la classifica dei vice Sceriffi.

Grey non ebbe nemmeno il tempo di aggiungere altro che i megafoni posti sui vari angoli del perimetro dei tendoni iniziarono a gracchiare e mandare messaggi allarmati come se la città stesse per essere colpita da un tornado.

She Hulk non poteva sapere che Malena aveva raggiunto gli organizzatori e li aveva avvisati

dell'imminente battaglia. Non sapeva che quell'avviso era solo un modo per svuotare l'area dalla gente che la occupava.

-Cosa sta succedendo? - disse Grey mettendo mano alla pistola. She Hulk non sapeva che il vice fosse uscito armato e un po' le dispiacque perché voleva dire che non si sentiva al sicuro con lei. Non poteva biasimarlo. Le grida che sentiva all'esterno e la confusione non promettevano nulla di buono.

-Stai qui, vado a vedere io.

-Dovrebbe essere la mia battuta.

-Lo sarà quando avrai super forza e agilità e una pelle indistruttibile come la mia.

Il tempo di uscire dalla tenda e rendersi conto della fuga della gente che il personale di sicurezza cercava di rendere ordinata convogliando le persone verso le uscite, che qualcosa di pesante e metallico la colpì allo stomaco, proiettandola contro le scenografie con i bicchieri di birra. Si riprese subito, indolenzita, ma pronta ad evitare un nuovo colpo. Vide la mazza affondare nel terreno e tutt'intorno, i pali e i tendoni tremarono. Alzò lo sguardo incrociando quello azzurro e furente di Tillie.

-Sillie?!!!

-Tillie. Questo è il mio nome. Ti assicuro che presto non lo dimenticherai più.

-A dire il vero non dovrei stupirmi troppo nel trovarti qui. L'ultima volta che ti ho vista eri stata risucchiata da una dimensione alternativa.

She Hulk si sollevò e questa volta afferrò a mezz'aria la mazza ferrata. Non riuscì (riuscì) a spezzarla, ma con un calcio lanciò all'indietro Tillie. L'enorme Unna scontrò contro uno dei pali e una parte del tendone franò sui tavoli ormai vuoti.

-A causa tua ho vagato sperduta tra mondi incomprensibili.

-Non è che Los Angeles negli ultimi tempi sia molto diversa.

-Il tuo blaterare mi ha sempre infastidita.

Grey era uscito, pistola alla mano ad osservare lo scontro. Vide She Hulk afferrare un birrone di legno e sbatterlo in testa a Tillie che non si mosse di un millimetro.

-Non posso credere che sia una coincidenza il fatto che tu sia apparsa qui.

-Sono stati gli dei ad interrompere il mio castigo e a darmi una nuova opportunità di vendicarmi di chi mi aveva bandita dal mio mondo.

-Hai fatto tutto tu e la tua strampalata compagnia di pazzoidi. A proposito come stanno?

Un'onda d'urto si generò dall'impatto tra i loro pugni e questa si mosse come quelle del mare verso il fondo. Malena era una delle poche rimaste e venne travolta, spinta all'indietro si trovò in terra a fissare la copertura che tremò e poi le cadde addosso.

-Qui c'è solo Tillie l'unna.

-Non ho mai bevuto la storia che tu venissi dal passato, ho sempre preferito quella che fossi un esperimento dei nazisti.

Tillie afferrò She Hulk per le braccia e la sollevò sopra la testa.

Grey stava per aiutarla quando vide in lontananza sotto i tubi e il telone strappato Malena che cercava di scivolare fuori, ma era incastrata e non poteva farlo da sola. Corse da lei mentre She Hulk volava oltre la recinzione della fiera per atterrare nel parcheggio all'esterno. Tillie la raggiunse in un salto e quando incontrò l'asfalto questo si aprì e le poche macchine superstiti dopo la fuga saltarono come tappi di champagne.

-Adesso mi hai proprio fatto arrabbiare.

Le due guerriere aspettarono un attimo e poi si caricarono l'una con l'altra come tori impazziti.

Grey tese la mano a Malena.

-Non posso muovermi, sono bloccata.

Il vice sceriffo si mise a spostare i tubi. Non era facile, avrebbe avuto bisogno della forza della sua accompagnatrice, ma non poteva lasciare quella ragazza prigioniera.

Tillie era stordita dall'ultima testata ricevuta in pieno stomaco.

-Non hai scampo, arrenditi.

-Gli unni non si arrendono, preferisco la morte alla bandiera bianca.

-Troppa cavalcata delle valkirie fa male.

Tillie si trovò a fissare non She Hulk, ma qualcosa dietro di lei. She Hulk se ne accorse in ritardo e non poté evitare il colpo alla testa. Non perse i sensi, non del tutto ma ci mise del tempo a riprendersi, sufficiente per dare a Tillie l'opportunità di scappare. Si toccò la nuca.

-Che diavolo è successo.- poi pensò a Grey e al fatto che era rimasto dentro il tendone. Corse da lui trovandolo occupato, senza giacca e con le maniche della camicia arrotolate fino al gomito a togliere il materiale che teneva bloccata Malena.

-Lascia fare a me.- disse She Hulk liberandosi di quel problema in un battito di secondi.

Malena ancora indolenzita si trovò ad abbracciare Grey e anche a baciarlo sulla bocca. Poi si scostò come vergognandosi di se stessa.

-E' tutto ok. Comunque io non ho fatto nulla il bacio se lo merita She Hulk. Ha anche sconfitto quella pazza vikinga.

-Unna- precisò Malena.

-Esatto Unna come fai a conoscerla?- chiese sospettosa She Hulk.

Malena spiegò la natura del suo incontro con Tillie.

-Non l'ho sconfitta, qualcuno mi ha colpito alle spalle e si è portato via Tillie.

-Forse la stessa persona che l'ha ripescata dallo spazio tempo per sputarla fuori qui oggi, rovinando la nostra serata e la festa?

-Forse. Se c'è una cosa che non sopporto e non sapere chi trama nell'ombra con pessime intenzioni. Malena si trovò osservata da Grey e si coprì d'istinto odiando la sua divisa.

-Non so spiegarlo- disse -ma Tillie non è cattiva, è solo confusa.

-Lo penso anche io e temo che chi l'abbia prelevata voglia sfruttare questa cosa.

-Io vado, sta arrivando la polizia e chissà chi altro e domani ho lezione.

Grey si offrì spontaneamente.

-Ti accompagno io a casa- le mise la giacca sulle spalle, poi si ricordò che non era lì da solo- se per She Hulk va bene.

-Vai, portala a casa mi occuperò io di spiegare a chi di dovere che è successo.

Li vide allontanarsi e She Hulk si sentì stranamente sola. Ci fu per un attimo assoluto silenzio prima che le sirene delle autopattuglie lo spezzassero.

EPILOGO

Tillie riaprì gli occhi su un soffitto finemente lavorato. Sentì addosso l'abbraccio delicato di lenzuola di seta. Si sollevò sul letto e la stanza intorno a lei sembrava una di quelle dorate dove vivevano i suoi dei.

-Tillie l'unna non voleva essere salvata. Tillie combatte da sola le sue battaglie.- gridò sicura che qualcuno la stesse guardando ed ascoltando. Aveva proprio la sensazione di essere spiata.

-Non più.

La donna possente vestita di rosso era apparsa dal nulla.

-Chi sei? Non c'è onore nel tuo gesto di colpire un avversario alle spalle. Se dovrò battersi per uscire di qui lo farò.

-Eri impreparata ad affrontare She Hulk e soprattutto avresti rovinato il mio piano.

-Non minacci Tillie l'unna.

-Sono abituata a passare dalle parole ai fatti, non mettermi alla prova. Voglio che siamo alleate non nemiche. Abbiamo molto in comune. She Hulk ha rovinato la vita ad entrambe. Ha distrutto la mia e quella di mio padre. Lui non c'è più ma io ho il suo potere.

-Liberami e ti porterò la testa di She Hulk. Chi sei?

-Sono Ultima (2).- disse la donna sparendo come era comparsa. Tillie rimase a fissare il vuoto.

CONTINUA...

NOTE VISUALI

(1)



Tillie l'Unna è nata come tanti altri bizzarri personaggi dalla penna del compianto Steve Gerber. La sua carriera che conta una manciata di apparizioni e nessuna memorabile, inizia su Marvel Treasury numero 12 (inspiegabilmente inedito in Italia) dove la nostra super criminale extralarge si unisce ad un gruppo di cattivi provenienti da varie dimensioni la cui missione è uccidere Howard il Paperino. Il pennuto per l'occasione sarà affiancato dai Difensori. Passano un sacco di anni prima che l'Unna e il suo gruppo di villain disfunzionali riappaia in un albo Marvel, in questo caso in una trilogia, che gli autori hanno cercato di dimenticare privandosi di pezzi del loro cervello, che potete trovare (se siete sfortunati) sulle pagine degli inediti The Sensational She-Hulk 15,16 e 17.

(2)



Ultima di nome e anche per la posizione che riveste nella classifica dei villain meno riusciti di tutti i tempi ha fatto la sua prima apparizione nei numeri 9 e 10 della prima serie di She-Hulk (inediti come tutti gli altri numeri, escluso il primo). Figlia di un altro cattivone con la c minuscola The Word (La Parola), è in realtà il frutto di manipolazioni fisiche e mentali del suo stesso padre (tragedia familiare che la pessima prosa ha fatto passare in secondo piano).

